

*La libertà  
delle persone  
è pari  
alla loro intelligenza  
nel volerla  
e  
al loro coraggio  
nel prenderla.*

– Emma Goldman –  
(1869 - 1940)

# VOCE libertaria

periodico anarchico

No 54 / Ottobre 2021 – Dicembre 2021

prezzo: 3 Fr. / 2.50 €



in questo numero

- 2 Editoriale
- 3 Immagini e rappresentazione della realtà
- 6 Una società sempre più polarizzata?
- 8 Una calda estate anarcosindacalista di Luterbach
- 9 Dalle ruspe alle schedature

- 11 Quando la lotta per la libertà è viva la repressione attacca!
- 11 Bunker di camorino
- 11 Incontro internazionale antiautoritario a St-Imier
- 14 L'Afghanistan visto dalle donne della RAWA
- 15 Qualche dubbio che con l'Afghanistan sia davvero finita

# Editoriale

Sostiene Emma che una rivoluzione è tale solo se vi si può ballare. Dove le possibilità sono sempre aperte, possibili.

Voce libertaria è possibile non solo grazie all'abbonamento che voi lettrici e lettori pagate ogni anno. Oppure all'acquisto saltuario o continuo della rivista nei luoghi dove la si può incontrare.

*Voce libertaria* esiste soprattutto grazie alle lettrici e ai lettori che attraverso il loro sguardo sul mondo o del quartiere in cui vivono, scrivono, raccontano il movimento che cambia lo stato di cose presenti.

In altre parole siete voi gli autori e le autrici di *Voce* e quindi della possibilità di esserci della rivista.

Per farla breve abbiamo bisogno che partecipiate di più scrivendo quello che accade intorno a voi.

Nel numero che vi trovate fra le mani leggerete di Afghanistan e della incessante presenza del bunker di Camorino, della preparazione per i 150 anni dell'Internazionale Antiautoritaria a Saint-Imier. Della FAU e di come il sindacalismo libertario si trova a dover confrontarsi con insospettabili avversari.

La repressione che incombe sulle compagne del Molino e la forza delle immagini per la rappresentazione della realtà... e altro.

p.s: recentemente ci è passato fra le mani un dossier pubblicato dalla *WOZ* che cartografa le riviste della sinistra elvetica uscite negli ultimi 150 anni. Una documentazione molto interessante, anche se siamo rimasti singolarmente colpiti dalla mancanza di una rivista come "Il risveglio anarchico", pubblicata per oltre cinquanta anni ed in diverse lingue. Infine siamo rimasti sorpresi positivamente scorgendo la presenza di *Voce libertaria* tra le riviste di movimento/antagoniste, del panorama attuale.

Buona lettura... e... risvegliatevi anarchiche.



## Impressum

*Voce libertaria* è pubblicato da anarchiche e anarchici in Ticino. Esce quattro volte l'anno per diffondere l'idea anarchica, riflessioni e azioni libertarie. L'esistenza del periodico è garantita esclusivamente dall'impegno della redazione e dal contributo di chi si abbona o collabora.

Per contatti: Voce libertaria c/o Circolo Carlo Vanza, via del Convento 4, CH-6500 Bellinzona (Svizzera)

e-mail: [voce-libertaria@inventati.org](mailto:voce-libertaria@inventati.org)

Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, Via San Piero 13/a, 54033 Carrara (MS) Italia

<http://www.latipo.191.it/>

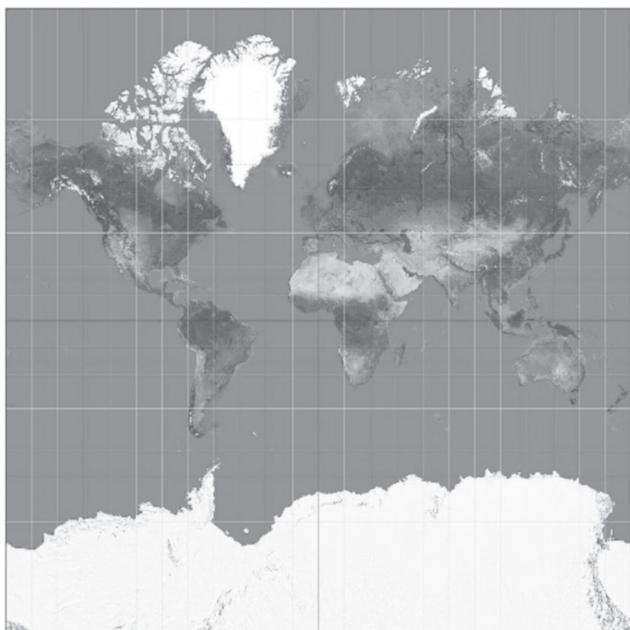
Avviso: il prossimo numero di *Voce libertaria* è previsto per gennaio 2022. Articoli e/o comunicati (max. 8/10'000 battute) devono giungere in redazione entro il **5 dicembre 2021**.

# Immagini e rappresentazione della realtà: scampoli di politica contemporanea

di Filippo Contarini

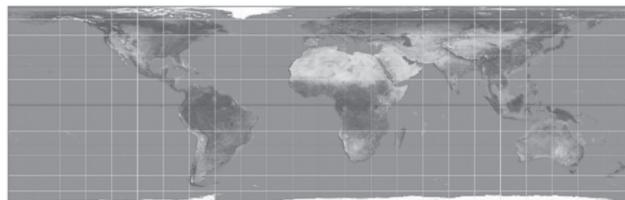
L'uso della rappresentazione grafica è un atto politico e dipende dai parametri con cui misuriamo il mondo. Proprio nell'età della comunicazione via smartphones è diventato chiaro a tutti l'importanza dell'elemento visual come strumento di gestione del presente.

La scelta dell'immagine usata per rappresentare il mondo cambia la nostra percezione del mondo. Si sceglie di usare un'immagine invece di un'altra, non c'è neutralità. Nelle prossime righe scrivo di due modi diversi di usare queste rappresentazioni grafiche: quelle statiche e quelle "in divenire". Cerco di mostrare la differenza fra l'immagine di un mondo cartografico e quella di un mondo "quantificato", dove nella società del rischio ogni giorno ci arrivano nuovi dati e quindi l'immagine continua a cambiare. Ho ricevuto in questi giorni da un ente benefico una cartina geografica della Terra, accompagnava una richiesta di donazione. La mappa voleva mostrare che c'è bisogno di aiuto in tutto il mondo: la carestia, le guerre, i soprusi... Quella mappa mi ha molto sorpreso. Usano una proiezione detta "cilindrica di Mercatore", inventata nel 1569. Si tratta di una mappa che conserva gli angoli ma non le distanze. Ovvero: manipola le dimensioni del Mondo. Anche *google maps* usa una mappa di Mercatore.



Ci sono alternative, ad esempio la mappa "cilindrica equivalente di Lambert" del 1772, che conserva le aree. Questa seconda mappa sembra subito disturbarci: l'Europa è piccolina! Confrontandola con l'Africa, ecco che si capisce come un manipolo

di abrutiti governa il mondo da luoghi geograficamente irrilevanti. Nella carta di Mercatore invece l'Europa è grande come mezza Africa!

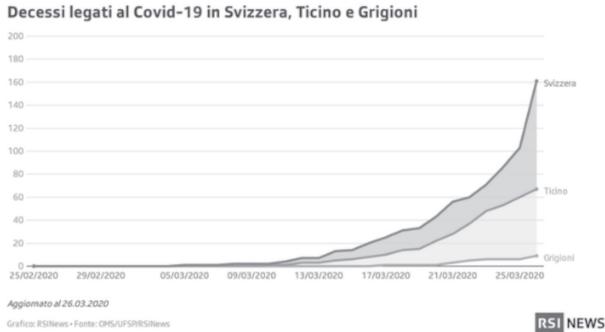


Appare quindi chiaro: la grandezza dei territori sulla mappa è usata come riferimento per la narrativa imperialista occidentale ancora oggi. Questo però non è vero solo in una direzione. Ci sono stati periodi in cui il Mondo "doveva" essere grande, altri (come oggi) in cui si voleva fosse piccolo. In tempo coloniale si mostrava la grandezza dei territori assoggettati. Nel 1934 il Portogallo pubblica per la "Exposição Colonial e colonialista" una carta dal titolo "Il Portogallo non è un piccolo paese" ("*Portugal nao e um pais pequeno*"). Questa mostrava un disegno dell'Europa su cui apponeva nella loro grandezza il Mozambico e l'Angola (i Paesi da cui sono stati deportati più schiavi africani nelle Americhe, a milioni). Lo spazio politico di possibilità della cartografia era quindi usato per fini propagandistici.

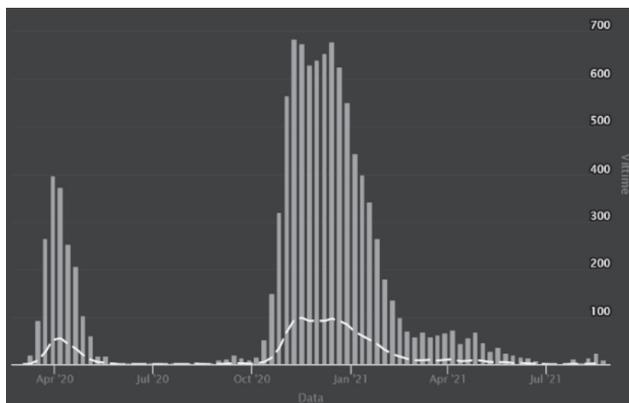


Anche nella cosiddetta **società del rischio**, ovvero quella di oggi, in cui la società va sempre più veloce e l'Umano crea rischi potenzialmente autodistruttivi, l'immagine è centrale. Essa non è però "statica" come lo era nella cartografia. Essa è piuttosto "statistica", ovvero raccoglie dati numerici che descrivono il mondo. A cui si somma la dimensione temporale aperta: ovvero non si sa mai quale sarà il dato del giorno dopo. L'esempio tipico sono i grafici di borsa.

E, recentemente, i grafici scientifici del Covid. Vorrei proprio soffermarmi su questi grafici Covid. Premetto che ne faccio un discorso puramente analitico: io sono vaccinato e uso la mascherina quando viene indicato che è necessario per motivi sanitari. Sono stato buono buono in lockdown e mi son fatto le mie quarantene. Insomma, sono un noioso conformista. E proprio perchè lo sono, mi arrogo il diritto di osare alcuni ragionamenti critici. L'esempio della pandemia Covid fa subito capire cosa intendo quando parlo di grafici che rappresentano il mondo come un flusso di tempo che si tuffa nel futuro. Prendiamo il grafico dei decessi che vedemmo tutti nel marzo del 2020.



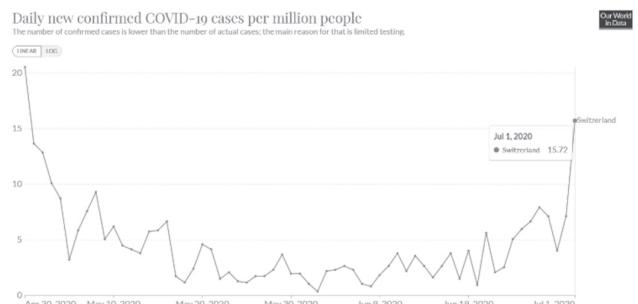
Osservavamo una combinazione micidiale di crescita e imprevedibilità del futuro. L'immagine della curva esponenziale del rischio funzionò come farmaco metablocante: improvvisamente senza nemmeno aver bisogno di emanare una legge ci siamo tutti adeguati alle raccomandazioni sanitarie. I soldati non sono nemmeno usciti dalle caserme. La rappresentazione del mondo sapeva avere un influsso diretto sulla nostra coscienza. Non avendo altre informazioni sulla malattia oltre a quel grafico della morte, ci sentivamo tutti in pericolo, perchè un grafico a curva esponenziale non sai mai se domani diminuirà, oppure se esploderà verso picchi impensabili. Poi la crisi rientrò, e ricominciò in autunno. Osserviamo il grafico che raccoglie l'evoluzione nei mesi seguenti – e che quindi fa diventare “passato” quello che una volta era il “futuro ignoto”. Scopriamo che in effetti il grafico ad aprile cominciò a scendere. E scopriamo anche un'altra cosa: che nell'ottobre 2020 il grafico della mortalità non solo è stato più alto, ma la malattia è pure durata più a lungo. Deve essere successo qualcosa.



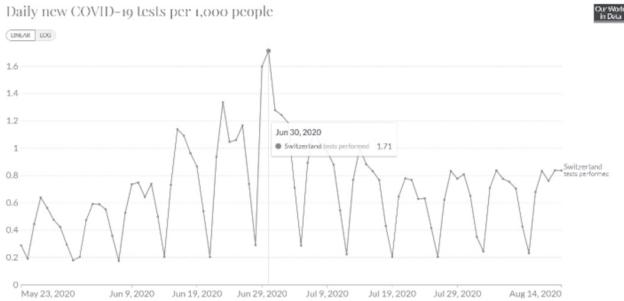
Tornando indietro con la mente ricordiamo che la popolazione nella “seconda ondata” era meno preoccupata per la pandemia perchè la politica e la scienza erano più inclini a non esagerarne la narrativa, preferendo agire in modo puntuale. Peraltro in settembre il governo aveva paventato la riapertura dei grandi eventi, quindi valeva il principio del “liberi tutti”. Infine si testavano di più e c'era il “contact tracing”, ovvero l'idea di poter riuscire a controllare la malattia bloccando i potenziali contagiati. Ecco che il grafico improvvisamente era meno importante, nonostante rappresentasse ancora la realtà, e nonostante la dipingesse peggio che in primavera. Il grafico non riusciva più a dare una rappresentazione drammatica del futuro incerto. Questa realtà è stata chiarissima lo scorso aprile 2021, quando il ministro della salute svizzero annunciò di “prendersi dei rischi” e quindi di riaprire tutto. Il presidente della task force scientifica Covid gli rispose indicando che era un errore perchè i “casi” stavano di nuovo aumentando. Lo scienziato sventolò dimostrativamente il grafico della curva dei contagi che risaliva. Chiamava a un futuro incerto, ma non venne ascoltato. Ben sappiamo che poco dopo ricominciò a scendere, il governo aveva dato l'oracolo giusto.

Di nuovo: la curva del grafico e il futuro incerto sono i due simboli della società del rischio. La domanda politica è cosa bisogna fare per riuscire a imporre la propria rappresentazione della realtà (in tedesco: *Deutungshoheit*) in questa società, il suo legame immaginifico. Basta essere nel governo? A prima vista sì.

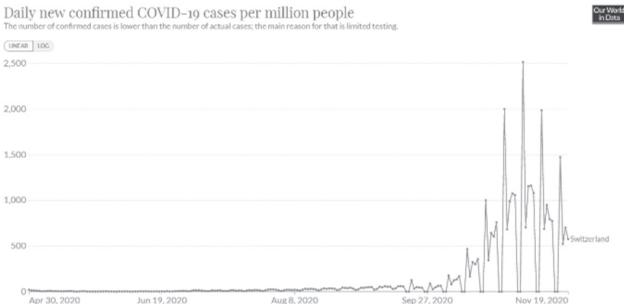
Un esempio lampante di questo rapporto fra politica e grafici della società del rischio è stato quando il governo svizzero nel 2020 ha imposto l'obbligo di mascherina nei mezzi pubblici. Ricordiamoci i mesi primaverili: sulla stampa infuriavano le critiche al direttore dell'Ufficio di sanità perchè era scettico sulle mascherine. La Svezia era presa di mira perchè lì le mascherine non sono state imposte. Il problema della Svizzera era che sui treni il tasso di utilizzo della mascherina era minimo, ma il pendolarismo stava riniziando. Un problema oggettivo, considerando che la Svizzera è la nazione con il più alto tasso di pendolarismo (e infatti è la nazione europea con il tasso di sovramortalità per Covid più alto nell'autunno del 2020!). Il governo invece di prendere una decisione politica giustificò la decisione di imporre l'obbligo di mascherina sui mezzi pubblici richiamandosi a un grafico.



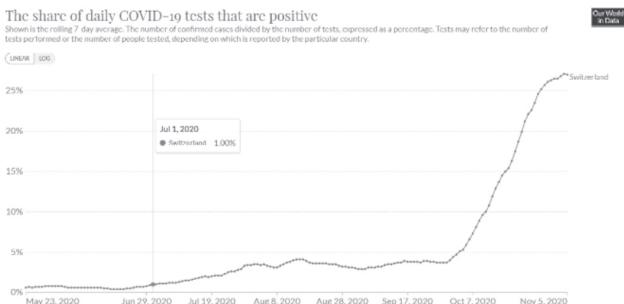
Il 1° luglio 2020, data della comunicazione della decisione, il grafico mostrava un'impennata di casi. Sui giornali si soffiò di nuovo sul panico. La realtà delle cose però era diversa da ciò che il grafico riduceva. Basta prendere quello di lunga durata: come si vede, lo scostamento di luglio non è nemmeno percepibile.



Il gioco politico fu da maestri della propaganda. Basta guardare il grafico del numero di test fatti: in realtà quell'aumento dei casi positivi era dovuto a un aumento contestuale dei test (voluto dalla politica, ancora non ci si testava per andare in vacanza). A riprova di quanto dico basta prendere l'evoluzione della percentuale di test positivi, che era sostanzialmente costante e piatta attorno allo zero.



Eppure proprio quello “schizzare” in alto dei “casi positivi” sul grafico permise il governo, con il pesante supporto dei media zurighesi e – probabilmente – il sostegno di tutte quelle realtà economiche che in fretta e furia avevano fatto incetta di mascherine ora da smerciare, di allarmare la popolazione e imporre la beneamata mascherina – addirittura potendo anche dare ad essa il merito di aver contenuto i casi nei giorni successivi. In realtà il merito, come vediamo qui sotto, è stato ridurre la quantità di test.



Questa analisi mostra che c'è molto lavoro politico da fare. La società del rischio è quella società che si basa su due criteri principali: 1) la “**matematicizzazione**” (o: **quantificazione**) della realtà e 2) la **garanzia che il futuro rimarrà incerto**. Il grafico ne è lo strumento di riferimento. Questa somma di rappresentazione grafica dei due elementi “certezza” + “incertezza” permette agli attori governativi di imporre il loro linguaggio e le loro politiche. Ricordiamoci una cosa: anche l'UDC lo usò quando attaccò frontalmente l'immigrazione di persone di fede musulmana si richiamò a un grafico a crescita esponenziale.



Dal profilo libertario ci si trova di fronte a una scelta. Si può decidere di schierarsi contro questa evoluzione sociale in senso, consapevoli però che l'evoluzione dalla “statica” alla “statistica” è difficile da fermare. Oppure si può prendere atto che la società del rischio funziona così. Nel secondo caso anche l'attività politica deve elaborare nuovi strumenti matematici e informatici per riuscire a dare voce ai numeri e al futuro. In questo senso un lavoro a fianco di hacker, attivisti dei Creative commons e i nuovi minatori di monete digitali, ovvero tutte persone che lavorano con la matematica e un futuro incerto, potrebbe essere fruttuoso anche per trovare metodi per contrastare le “narrative dei grafici”.

# Una società sempre più polarizzata?

di Bruno

Questa riflessione può essere vista da più punti di vista. Non mi arrogo o meglio, non avrò la presunzione di scrivere interpretando il pensiero anarchico. Le molteplici sfaccettature che ci compongono a cui noi apparteniamo, non mi permettono di rappresentare alcun che. Lo farò da cittadino, da individuo senza etichette ma chiaramente profilato, di area. Un area, quella della sinistra in generale molto alla deriva e scomposta. Un area che alcuni vorrebbero rinchiudere in pensieri e funzionamenti monolitici, dogmatici e pure a volte, contraddittori. Mi si criticherà per la semplicità dell'esposto e della pochezza della presunta analisi o considerazioni. In effetti, non ho le competenze per addentrarmi in temi e concetti creati dai grandi pensatori, dai vari ideologi per rapportarli alla realtà odierna. Concedetemi l'ingenuità e la semplicità di un pensiero fatto dalla cima di una montagna in cui il tempo e gli orizzonti, permettono delle riflessioni in parte distaccate e in parte sentite e vissute.

In un recente scritto, parlavo di una ricerca, di quell'idea d'amore che noi anarchici potevamo ispirarci... un'idea d'amore cercata ma non incontrata se non solo in certi appelli, comunicati, scritti, ma poco applicata e concretizzata nei fatti. Troppe sono le contraddizioni e soprattutto troppi sono i conflitti interpersonali che creano barricate, ergono muri – e pensare quanto si è lottato per abatterli – o si accentuano i distinguo. Nel piccolo Ticino, terra di... riusciamo a condensare molte contraddizioni che in fondo, non sono nient'altro che piccole rappresentazioni che possiamo ritrovare a vari livelli sia confederati, europei e continentali.

È vero che siamo molto provinciali e che spesso guardiamo ad altre realtà come se fossero – in gran parte lo sono – di gran lunga più cosmopolite e aperte, vuoi per il multiculturalismo, vuoi per la capacità di guardare avanti in molti campi. Eppure nel nostro piccolo microcosmo racchiudiamo anche molte di quelle dinamiche e situazioni che compongono e contraddistinguono le attività e la vita di tutta l'umanità che vive l'ecumene (porzione della terra con attività umane). Una umanità che compone una società, diremmo ora globalizzata, sempre più polarizzata. La pandemia, o meglio la gestione della pandemia per contrastare l'avvento del Covid-19, ha posto la contrapposizione di pensiero ai massimi livelli con conseguenze che ai più stanno sfuggendo. Non è una situazione nuova, di momenti polarizzati, ve ne sono stati molti e a più livelli, la storia è lì da vedere e non è questo il problema (forse in parte lo è comunque).

Quello che sta avvenendo ora però, è molto pericoloso perché il motore di tutto ciò è la **paura**. La paura di morire e di soffrire è certamente un sentimento atavico e s'inscrive nei processi di sopravvivenza dell'essere umano e più in generale del mondo animale. Siamo a un passo da contrapposizioni che possono portare allo scontro fisico, alle repressioni di massa orchestrate e perpetrate dal braccio armato del potere, ma anche tra frange di cittadini. Se penso ai "gilets jaunes" quale ultima rappresentazione di movimento più o meno trasversale figlio di una "moltitudine" – come Toni Negri direbbe –, esempio tra i più vicini in termini di lotta contro l'egemonia dello stato, nulla a che vedere con quello che sta accadendo ora, pure da noi – vedi banale manifestazione in piazza della folla dei no-vax nostrani – sia nei paesi vicini. Apparentemente c'è una destra populista che scende in piazza per rivendicare libertà. Ma non eravamo anche noi coloro che gridavano alla libertà? Una buona parte di chi manifesta ora sono no-vax, complottisti ecc. Ma non denunciavamo pure noi complotti e prevaricazioni?

Sì, certo, noi non ci siamo mai affidati a teorie "terraplattiste", a inscenare teatrini assoggettando pratiche naziste alle regole sanitarie o a propugnare metodi per cure che non fossero avvallati da criteri medici che non siano allopatrici o per così dire "alternativi" – esistono pratiche mediche variegata, antiche e innovative che la medicina di stato non riconosce totalmente, ma omeopatia, medicina Ayurveda, medicina europea che fa capo a scuola di pensiero germanica e molte altre, sono sempre più riconosciute –.

Il tema medico e sanitario è uno dei punti di maggiore scontro. C'è una scienza sposata dagli stati e molto dipendente dal sistema "big Pharma" che sta condizionando molte scelte tra cui un "ossessiva" campagna a vaccinarsi. C'è chi dice no, che non necessariamente tutti debbano vaccinarsi e che è meglio investire nelle cure. Cure che si possono fare a casa senza dover porsi in vigile attesa, ma attuare fin da subito i vari protocolli che qualsiasi medico generico può adottare senza arrivare alla saturazione dei reparti ospedalieri!

Ma non è questo il tema, piuttosto, è l'imbarbarimento del dibattito. Un dibattito monco, perché non c'è contraddittorio tra scienziati, ma solo una narrazione gestita dai mass media ad opera delle autorità che si affidano a Task Force poco rappresentative e a volte colluse quindi non proprio super partes. E allora, grazie alla paura e a molta ignoranza, il popolo si scatena e soprattutto si divide, ma non solo

in una guerra verbale. Fioccano appelli, ma pure insulti. Se potevano essere “comprensibili” le manifestazioni populiste di cui ho fatto riferimento prima, appaiono sconcertanti le prese di posizione di chi vorrebbe che tutti fossimo vaccinati. E solo la paura o c’è dell’altro? Perché la sinistra si è omologata al pensiero unico propinato dagli Stati? Si rifà alla scienza alla sua verità eppure sappiamo che tale non è, che nel mondo accademico ci sono più verità!

Sappiamo che la scienza progredisce solo con importanti sovvenzioni, che le università fanno ricerca in campi sponsorizzati. Eccetto (forse) importanti finanziamenti di stati o di più stati come la CEE, dove pensate che arrivino gli sponsor se non dalle grandi industrie e multinazionali? Credete che sia una scienza veramente libera, al servizio de che?

Come mai la sinistra si pone in modo acritico e accetta quello che propina la televendita delle grandi farmaceutiche come se fosse una campagna pubblicitaria?

È solo per una questione di contrapposizione alla destra? Poteva essere il contrario?

La via di mezzo – che non quella propugnata dal centro... – non esiste?

Siamo sempre più polarizzati e confusi malgrado tutti credano di sapere cosa sia giusto. Un credo che appare sempre di più a livello di contrapposizione medievali, di caccia alle streghe e di appelli sconclusionati.

Ultima ora, il susseguirsi di acrobazie pretestuose per rendere viepiù obbligatorio ciò che non lo è ancora, stanno assumendo contorni e sfumature che intaccano il senso etico e principi di equità creando una spaccatura pericolosa. Si infonde paura! Si vogliono incentivare regole arbitrarie differenziando privilegi e diritti ai vaccinati e discriminando chi non lo è.

Non siamo messi bene, non lo eravamo prima e ora ho paura – ecco la parola chiave che torna – che sarà sempre peggio.

Io non voglio schierarmi, rivendico il diritto di pensare e di avere dubbi, di fare scelte consapevoli pur rispettando l’altro. E sebbene ritengo un valore essere antagonisti, non cercherò il conflitto tout court, meglio il motto vivi e lascia vivere.

## Abbonati!

Sottoscrivendo un abbonamento annuale a *Voce libertaria* (Fr. 20.- o € 20.- per l'estero) riceverai a casa il giornale ed eventuali inviti per serate informative o incontri libertari che si organizzano in Ticino. Se sottoscrivi un abbonamento sostenitore (da Fr. 30.- o da € 30.- in su) potrai ricevere a tua scelta uno dei seguenti opuscoli delle Edizioni La Baronata:

P. Schrembs, *La pace possibile*

M. Enckell, *Una piccola storia dell'anarchismo*

M. Buccia, *Per una sessualità libera*

p.m., *Per un'alternativa planetaria*

E. Treglia, *Anarchia e proprietà in Proudhon*

G. Ruggia, *Elementi di etica civica e umanistica*

Sottoscrivo un abbonamento annuale semplice  e desidero ricevere a casa la seguente pubblicazione: .....  
Sottoscrivo un abbonamento annuale sostenitore

Nome:.....

Cognome:.....

Indirizzo:.....

Codice postale e località:.....

Spedire il tagliando compilato in maniera leggibile a:

Voce libertaria c/o Circolo Carlo Vanza, via del Convento 4, CH - 6500 Bellinzona (Svizzera)

Versamenti sul c.c.p. 65-125878-0 intestato a: Voce libertaria, 6500 Bellinzona (dall'estero aggiungere il codice IBAN CH51 0900 0000 6512 5878 0 e il BIC di PostFinance: POFICHBEXXX), specificando a chiare lettere l'indirizzo e il motivo del versamento.

# La calda estate anarcosindacalista di Luterbach

di Peter Schrembs

Da diversi anni è attiva in Svizzera un'organizzazione sindacale di ispirazione anarcosindacalista, la Freie Arbeiterinnen Union (FAU). Il Sindacato Libero delle Lavoratrici e dei Lavoratori con sede a Berna (FAU Bern - Syndikat aller Berufe Quartiergasse 17 Postfach 2368 3001 Bern) è organizzato come sindacato interprofessionale. Il suo indirizzo è anticapitalista, autodeterminato e solidale. Anticapitalista, perché gli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori sono radicalmente opposti a quelli dei capitalisti e il progresso sociale è frutto della lotta e della mobilitazione sociale. Tutti i beni e servizi sono prodotti o forniti dalle lavoratrici e dai lavoratori e devono contribuire al benessere collettivo e non al profitto di pochi. Autodeterminato, perché le decisioni devono essere prese dalle persone interessate e non da funzionari o quadri di partito. Perché le gerarchie sono in contraddizione con una società egualitaria e autogestita. Solidale, perché tramite l'organizzazione intersettoriale e l'aiuto reciproco contrasta il corporativismo e l'egoismo.

L'organo di stampa della FAU è "di schwarzi chatz" (il gatto nero), pubblicato dal 2009.

Quest'estate, il sindacato si è reso protagonista di una significativa lotta operaia in quel di Luterbach (Soletta), dove ha sede l'azienda farmaceutica americana Biogen. In questo grande stabilimento di produzione la Biogen ha appaltato la pulizia alla ditta Enzler Reinigung, un colosso del settore delle pulizie con 2500 dipendenti, di cui 100 distaccati alla Biogen.

Già il 29 aprile sono apparsi a Luterbach striscioni che richiamavano l'attenzione sulla situazione precaria del personale delle pulizie. Le richieste delle lavoratrici e dei lavoratori delle pulizie erano presenti anche alla manifestazione del 1° maggio a Soletta, alla quale hanno partecipato circa 400 persone e a una manifestazione indetta in luglio sempre a Soletta. Le condizioni di lavoro del personale della Enzler alla Biogen sono pessime. Conteggi orari fantasiosi, attribuzioni di mansioni specializzate senza addestramento adeguato e con paga per lavoro



generico, pericolosissima pulizia delle macchine in esercizio per mancanza di tempo con conseguenti ustioni, insufficienti dispositivi e misure di protezione con persone finite in ospedale, pause insufficienti, personale insufficiente.

Per tutte queste ragioni, per diversi mesi il personale della Enzler ha partecipato alle riunioni indette dal Collettivo del personale di pulizia, FAU Svizzera e IWW JAM (Industrial Workers of the World Jura Alpen Mittelland) che d'altronde già da un paio d'anni seguono le lavoratrici e i lavoratori nelle varie trattative con l'azienda, l'URC e altre istituzioni. In queste riunioni, le lavoratrici e i lavoratori hanno parlato di molti aspetti della loro insostenibile situazione lavorativa. Recentemente, il personale della Enzler ha dato mandato ai sindacati anarcosindacalisti di rivolgersi all'ispettorato del lavoro per quanto concerne le situazioni in contrasto con il diritto del lavoro e ha adottato una risoluzione in cui affida a FAU, IWW e al Collettivo del personale di pulizia la negoziazione e l'organizzazione della lotta per il proprio catalogo rivendicativo.

Nel frattempo, le due aziende hanno reagito da un lato migliorando le condizioni di lavoro, con un aumento della paga oraria e l'accesso del personale della Enzler ai servizi per il personale della Biogen. Dall'altro, intanto sono rimaste inevase rivendicazioni in materia di sicurezza e, quel che è più grave, la Enzler ha fatto appello al sindacato UNIA di assumere la rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori in sostituzione della combattiva FAU. Peggio ancora, l'UNIA ha accettato.

Dal canto loro, le lavoratrici e i lavoratori mantengono il loro rapporto di fiducia con la FAU a cui hanno dato mandato di organizzare un incontro direttamente con la direzione della Biogen che dietro le quinte muove i fili. Da parte del Collettivo del personale di pulizia, della FAU e dell'IWW e delle maestranze della Enzler non ci sono dubbi: la lotta operaia alla Enzler/Biogen è appena iniziata.

**Attenzione!**  
Nuova mail:  
[voce-libertaria@inventati.org](mailto:voce-libertaria@inventati.org)

# Dalle ruspe alle schedature. Lo stato di polizia in Ticino non è una deriva, ma la tendenza

del SOA il Molino

*Domanda: ma se la politica non sapeva niente della demolizione,*

*significa che viviamo in uno Stato di polizia?*

*Risposta: no, spero proprio di no, assolutamente no.*

(Marco Borradori intervistato dalla RSI mercoledì 9 giugno 2021)

*Da leghista, il molino l'avrei sbaraccato anni fa  
(Norman Gobbi, liberatv, 5.5.2021)*

Prima che le inchieste della procura sulle responsabilità politiche e operative dello sgombero del Molino lasciassero il posto ai silenzi di tomba del municipio e alla funzionale e ipocrita costernazione espressa da più parti per la scomparsa del «sindaco di tutti», c'era ancora un minimo dibattito sull'effettivo potere assunto dalla polizia di Gobbi in questo Cantone.

Dal nostro punto di vista, responsabilità e vertici della catena di comando sono sempre apparsi evidenti. Un'operazione di sgombero di quel tipo – una chiara punizione e vendetta di Stato per ripristinare “decoro, ordine, disciplina e legalità” – con forze congiunte di altri cantoni, poteva solo provenire da chi le ruspe le aveva evocate a più riprese nei propri discorsi e nei propri referenti ideologici. Così come è apparso sintomatico del clima politico in cui viviamo il silenzio assordante sull'*innominabile e innominato* capo del dipartimento delle istituzioni, rispetto al volume di inchiostro versato sui fatti del 29 maggio. Dal sindaco ai municipali, passando per gli alti vertici di polizia cantonale e comunale, fino alle ditte edili coinvolte nella demolizione, lo scarica barile, come i ripetuti silenzi, sono stati grotteschi quanto efficaci, nell'insabbiare e nel depistare la responsabilità del consigliere di stato leghista. Proprio in queste settimane, la polizia cantonale, dapprima in assoluta autonomia e in un secondo momento su mandato dei procuratori pubblici Roberto Ruggeri e Moreno Capella – e comunque sempre sotto l'inequivocabile comando di Norman Gobbi – sta convocando, in qualità di imputate, numerose persone (più di una trentina, tra le quali anche alcune minorenni). Le modalità stesse di queste indagini rivelano la natura dello stato poliziesco che il *feldmaresciallo* continua a imporre a questo territorio. Tralasciando, per questa volta, la repressione sistematica e razzista verso le persone migranti o ritenute “straniere”, si va dal sequestro e all'incarceramento di due nostr\* compagn\* la sera

della passeggiata collettiva sotto l'abitazione del sindaco. Un arresto effettuato nel cuore della notte, in mezzo alla strada, con manette, test del dna, presa di impronte digitali e senza possibilità di chiamare l'avvocato, il posto di lavoro o un familiare. Un arresto durante il quale le pressioni psicologiche – tra cui le visite con psichiatri e funzionari delle strutture carcerarie – sono state assai presenti. Un ordine partito dal capo della gendarmeria ticinese Marco Zambetti (lo stesso responsabile delle operazioni di sgombero dell'ex macello). Passando poi alle multe e alle denunce a varie ragazzx dopo le iniziative autogestite al Tassinio, arrivando fino alle recenti denunce, accompagnate dai reiterati richiami telefonici alle persone minorenni e alle loro famiglie, dalle imposizioni di schedatura con rilevamento fotografico e delle impronte digitali anche in presenza di capi d'accusa di tipo amministrativo (come ad esempio il travisamento del volto).

La natura dell'operazione appare come una completa farsa e si basa in maniera alquanto sconclusionata sui fatti dell'8 marzo, sull'occupazione dell'ex Vannoni e sulla denuncia di due miseri fascisti nostrani per aggressione. Appare quindi evidente come la polizia di Gobbi stia operando una schedatura sistematica nei confronti di persone ritenute vicine all'autogestione. Inoltre, per quanto riguarda le persone minorenni, è stata avviata la procedura senza autorizzazione formale da parte del magistrato dei minorenni. Alle persone convocate in polizia sin ora, sono state rilevate le impronte digitali e il rilevamento fotografico con autorizzazioni just in time emanate dal magistrato Roberto Ruggeri. In sostanza, dopo la violenza dello sgombero con le ruspe si sta passando al braccio lungo della repressione poliziesca e delle schedature, con l'evidente intento di scoraggiare la partecipazione e di passare alla ben nota criminalizzazione e stigmatizzazione dell'autogestione.

È nostra intenzione sottrarci sin da subito a questo schema già tristemente conosciuto, fatto di inchieste intimidatorie, licenziamenti, controlli e messa alla gogna!

Dopo tante cazzate sentite e fantomatiche attribuzioni morali sulla morte per stress del sindaco leghista da parte di perfetti idioti pubblici senza nessun concetto di dignità umana e di rispetto, è arrivato il momento di rispedire al mittente le accuse striscianti o formalizzate che siano, rispondendo con lucida fermezza alla domanda a suo tempo elusa da Borra-

dori: sì, viviamo sempre di più in uno stato di polizia e Norman Gobbi (il primo a cavalcare la morte di Borradori in tv attribuendoci le responsabilità) ne è il vertice indiscusso.

Mentre i funzionari del suo dipartimento spacciano targhe e permessi falsi, mentre ci si risente offesi per i fischi al primo d'agosto, mentre il municipio di Lugano si sposta ancor di più all'estrema destra, mentre squadrace fascio-leghiste provocano proteste dalle "forze dell'ordine" il *feldmaresciallo* sguinzaglia i propri scagnozzi in divisa contro ogni forma di dissenso o di comportamento non conforme all'ordine imposto.

Nessuna indagine potrà arrestare la nostra volontà e la nostra determinazione nel contrastare l'imposizione dello stato di polizia.

In solidarietà e complicità con tutte le persone accu-

sate e perseguite in questi giorni dalla polizia, chiamiamo a un momento di presidio forte, rumoroso e determinato in via Bossi, davanti alla polizia di Lugano dalle ore 16.00.

È se scardinare il potere, è per noi il primo passo per la costruzione di qualcosa di nuovo, quello che ci avete tolto, riprenderemo: vogliamo vivere in libertà, selvagge e ribelli come siamo nate. Lo facciamo. E non vi lasceremo in pace.

Quei giorni in quelle piazze c'eravamo tutt\*, la repressione non fermerà le nostre lotte!

L'autogestione non si arresta! Solidarietà e complicità con le e gli imputat\*!

Ci vediamo in strada.

SOA il Molino



**PRESIDIO RUMOROSO  
CONTRO LA REPRESSIONE**  
3 settembre 2021  
dalle 16.00 in Via Bossi, Lugano

**Quei giorni, in quelle piazze, in quelle strade, c'eravamo tutt\*!  
La repressione non fermerà le nostre lotte!  
L'autogestione non si arresta!  
SOLIDARIETÀ E COMPLICITÀ CON LE E GLI IMPUTAT\*!  
Porta pentole, fischietti o altro materiale per fare rumore!**

SGOMBERATE I NOSTRI SOGNI,  
OCCUPEREMO I VOSTRI INCUBI!

**SOA il Molino**  
Strade occupate  
autogestite

# Quando la lotta per la libertà è viva la repressione attacca!

del Collettivo ANTIREP Ticino

Da qualche mese autogestione, solidarietà, iniziative politiche/culturali/musicali e proteste hanno preso forma nelle vie e nelle piazze della città vetrina, Lugano.

Ecco che piovono denunce, citazioni in polizia per interrogatori e multe a 30 o più persone. Lo Stato di polizia attacca chi esprime il proprio pensiero anti-autoritario e contro le ingiustizie. Le modalità repressive assunte dalla polizia non sono solamente convocare le persone attraverso raccomandate via posta, ma anche chiamare su telefoni privati o cercare la gente a casa o a casa dei genitori per la consegna della lettera. Questo è un chiaro tentativo di spaventare e mettere sotto pressione le/gli inda-

gat\*. Le citazioni per gli interrogatori devono arrivare via raccomandata e basta, tutto il resto sono pressioni psicologiche.

Il collettivo ANTIREP Ticino è disponibile a domande e o supporto.

Invitiamo chi abbia ricevuto qualsiasi citazione da parte della polizia a scrivere una mail al seguente indirizzo: [antirepticino@riseup.net](mailto:antirepticino@riseup.net) così da poterci confrontare e organizzare!

CHI LOTTA NON È MAI SOL\*!

---

## Bunker di Camorino

del Collettivo R-estiamo

Canicola in Ticino ma non per tutti!

Nel Canton Ticino da una settimana a questa parte le temperature raggiungono i 35°; a Camorino nel bunker sotterraneo, e per definizione senza finestre, ancora di più. Come ai più già ben noto, al suo interno sono alloggiate attualmente 25 persone in pessime condizioni psicofisiche.

Sul sito di meteo svizzera si può leggere che la canicola è un pericolo naturale da non sottovalutare:

“Studi epidemiologici hanno messo in evidenza come non solo le elevate temperature durante il giorno, bensì anche quelle durante la notte, incidono sulla salute umana contribuendo allo stress termico del corpo umano. Inoltre, tali studi mostrano come anche i periodi di canicola brevi ma intensi possano

avere ricadute negative sulla salute umana e non solo quelli che si prolungano su più giorni.”

Questo è uno dei tanti motivi che da più di 3 anni ci impegna affinché questo posto inabitabile e di segregazione venga definitivamente chiuso e le persone trasferite rapidamente in strutture più confacenti. Venerdì 13 agosto al Film Festival di Locarno eravamo presenti per informare e ribadire le condizioni nel bunker di Camorino e non molleremo, anzi invitiamo tutti a contribuire alla chiusura di questo luogo invivibile e indegno.

Venerdì 10 settembre, giornata di pressione per la chiusura del bunker.

agosto-settembre 2021

---

## Incontro internazionale antiautoritario a Saint-Imier, 28-31 luglio 2022

di Association 150 ans du Congrès de St-Imier

Buongiorno a tutti voi,  
Come forse sapete, si sta organizzando un Incontro Internazionale Antiautoritario che avrà luogo a Saint-Imier (Giura svizzero) dal 28 al 31 luglio 2022, in occasione del 150° anniversario del Congresso Antiautoritario (1872).

Per quelli di voi che non hanno ancora letto dell'evento e delle sue motivazioni, vi invitiamo ad andare sul nostro sito [anarchy2022.org](http://anarchy2022.org).

Alcuni gruppi/settori dell'organizzazione stanno facendo buoni progressi, mentre altri hanno appena

iniziato a operare. Ci sono anche gruppi/settori che devono ancora essere formati. Vi inviamo questo appello per invitarvi ad unirvi ai gruppi di lavoro, perché c'è ancora molto da fare e abbiamo bisogno di tutte le energie disponibili.

Qui di seguito troverete i gruppi che sono stati formati (o che devono essere formati), e un riassunto delle finalità di questi gruppi.

Prima di leggere la lista dei gruppi, ecco alcune informazioni importanti:

1) Se sei interessato a far parte di un gruppo di lavoro, puoi inviare la tua richiesta a [admin@anarchy2022.org](mailto:admin@anarchy2022.org) e ti metteremo in contatto con il gruppo interessato. Abbiamo anche creato una piattaforma di comunicazione online su Riseup Crabgrass, per facilitare il lavoro e le discussioni all'interno dell'organizzazione RIA 2022. Qui troverai i verbali delle riunioni dei diversi gruppi. Per accedervi, devi far parte di un gruppo di lavoro e richiedere la creazione del tuo account Crabgrass inviando un messaggio a [admin@anarchy2022.org](mailto:admin@anarchy2022.org).  
2) Noi teniamo una riunione generale al mese per il coordinamento dei gruppi di lavoro. Le riunioni generali diventeranno più regolari a partire dal prossimo anno. Ogni gruppo di lavoro organizza anche le proprie riunioni.

## Gruppi di Lavoro

### GRUPPO AMMINISTRAZIONE

Il gruppo amministrazione ha già diversi membri. È responsabile per:

- la contabilità dell'associazione / gestione del conto bancario
- la relazione/comunicazione con le autorità di St-Imier e del cantone di Berna
- le questioni logistiche/amministrative riguardanti i servizi tecnici di St-Imier
- gli aspetti legali dell'evento (autorizzazioni da richiedere, comunicazione dei requisiti legali ai vari gruppi di lavoro)
- affittare strutture/stanze/terreni per i vari gruppi di lavoro
- trovare un terreno per il campeggio
- trovare/allestire parcheggi
- organizzare le riunioni generali

### GRUPPO SANITARIO

Il gruppo sanitario non è stato ancora formato. Dovrà assicurare l'installazione e la manutenzione dei servizi igienici e delle docce, in luoghi da definire.

### GRUPPO COMUNICAZIONE

Il gruppo di comunicazione ha già diversi membri.

Il suo scopo è quello di:

- per promuovere l'evento
- comunicare / distribuire materiale promozionale (poster, programma futuro, ecc.) ai gruppi / associazioni / federazioni che lo richiedono

- gestire la comunicazione sui social network e sul sito web

- occuparsi delle chiamate e delle sollecitazioni della stampa / radio / TV

### GRUPPO FINANZE

Il gruppo di raccolta fondi è già composto da diversi membri. È responsabile di trovare diversi modi di raccogliere fondi per l'evento.

Questo può essere fatto attraverso:

- dépliant
- raccolta fondi (crowdfunding) online
- sollecitare gruppi / associazioni / federazioni
- invitare i luoghi di cultura a organizzare serate di sostegno

### GRUPPO CUCINA/ALIMENTAZIONE

Il gruppo cucina/alimentazione è già stato formato. Si occupa di allestire l'infrastruttura per nutrire i partecipanti all'evento, i relatori (oratori, gruppi musicali, ecc.), i volontari e i gruppi di lavoro. Questo comporta

- gestire il contatto e la comunicazione tra i diversi collettivi di cucina che saranno coinvolti
- curare la comunicazione / pianificazione con i volontari della cucina
- pianificare le quantità di cibo + materiali necessari con i collettivi di cucina
- trovare prodotti alimentari / produttori che vogliono partecipare
- portare il cibo nelle cucine
- organizzare il lavaggio/pulizia (fornire piatti/posate, creare spazi per tutti per pulire i propri piatti, ecc.)

### GRUPPO SICUREZZA/SERENITÀ

Il gruppo sicurezza/serenità non è ancora formato. Il gruppo avrebbe lo scopo di assicurare i primi soccorsi e che l'evento si svolga in modo sereno e armonioso. Questo comporta:

- rispondere a possibili forme di incandescenza o cose simili
- organizzare lo spazio per i primi soccorsi
- creare Luoghi Sicuri per le persone che potrebbero essere emarginate o soggette a discriminazione sistematica, ecc.

### GRUPPO CONFERENZE/SEMINARI/DIBATTITI

Il gruppo Conferenze/Seminari/Dibattiti ha già diversi membri. Il suo scopo è quello di:

- creare una parte del programma di conferenze, tenendo conto di vari temi assai rilevanti
- lasciare spazio nel programma per permettere al maggior numero possibile di gruppi / associazioni / federazioni di organizzare le loro conferenze/seminari/dibattiti.
- creare spazi per discussioni, dibattiti, workshop e conferenze spontanee.
- organizzare i viaggi dei relatori, la loro accoglienza, ecc.
- preparare la logistica (attrezzature audio, sedie, tavoli per i relatori, ecc.)

## GRUPPO TRADUZIONI

Il gruppo Traduzioni ha per obiettivo:

- trovare traduttori per le conferenze
- impostare un dispositivo in modo che i partecipanti possano accedere alle traduzioni
- tradurre testi per il gruppo di comunicazione, qualora necessario.

## GRUPPO SALONE DEL LIBRO

Il gruppo ha per missione quella di organizzare la fiera del libro dell'evento. È il collettivo della fiera del libro anarchico di Berna che si assume questa responsabilità, e che organizzerà la fiera a St-Imier e non a Berna nel 2022.

## GRUPPO CONCERTI-CORI

Il gruppo Concerti/Cori ha già diversi membri. Si occupa di:

- la programmazione musicale dell'evento
- l'aspetto tecnico concernente l'attrezzatura necessaria per i concerti
- l'accoglienza dei gruppi/cori

Segnaliamo che il gruppo concerti e cori ha già preparato un programma. Pertanto, è improbabile che rimanga spazio per proposte future.

## GRUPPO CINEMA

Il gruppo di cinema non si è ancora formato. Avrebbe la possibilità di organizzare una serie di proiezioni da tenersi presso il cinema della cooperativa Espace Noir (35 posti). Se lo spazio è insufficiente, c'è anche la possibilità di organizzare le proiezioni altrove (in una tenda all'esterno o in una sala).

## GRUPPO MOSTRE

Il gruppo per organizzare delle esposizioni non è ancora stato formato. Potrebbe utilizzare la galleria di Espace Noir e altri luoghi da definire.

## GRUPPO BAR

Il gruppo Bar non è ancora stato formato. Questo gruppo sarà responsabile dell'allestimento dei diversi bar nei luoghi dell'evento (Sala del Teatro, altri luoghi all'aperto da definire), così come della pianificazione della logistica a questo riguardo.

## GRUPPO PULIZIA

Il gruppo di pulizia non è ancora stato formato. Sarà responsabile della pulizia durante e dopo il RIA, dell'allestimento e del mantenimento dei cestini per i rifiuti in punti strategici, del reperimento delle attrezzature necessarie per la pulizia, ecc.

## GRUPPO PRIMA ACCOGLIENZA-INFORMAZIONI

Il gruppo Prima Accoglienza/Informazioni non è ancora stato formato.

Lo scopo del gruppo sarebbe quello di gestire gli Info Point con persone che parlano diverse lingue, orientare i partecipanti, ecc.

## GRUPPO CAMPEGGI/PARCHEGGI

Il gruppo campeggi/parcheggi non è ancora formato. Il gruppo coordinerà i volontari per quanto riguarda i campeggi e i parcheggi, orienterà le persone che nell'accesso a questi luoghi e garantirà un ambiente sereno nei campeggi.

## GRUPPO KINDERGARTEN

Il gruppo Kindergarten non è ancora stato formato. Si tratterebbe di creare uno spazio o degli spazi per i bambini, con persone responsabili che si occupino di loro. Offrire attività ecc.

Se non puoi o non vuoi essere coinvolto nell'organizzazione di un gruppo di lavoro ma vuoi comunque sostenerlo, puoi condividere l'evento nelle reti sociali, e partecipare all'affissione dell'evento nei luoghi frequentati da libertari/attivisti/alternativi delle tue regioni.

**AVREMO ANCHE BISOGNO DI DENARO PER PORTARE AVANTI L'ORGANIZZAZIONE DI QUESTO EVENTO PER RENDERLO FINANZIARIAMENTE ACCESSIBILE AL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI PERSONE, QUINDI LA TUA DONAZIONE È BENVENUTA. E NON ESITARE A CREARE EVENTI DI SUPPORTO!**

Ecco le coordinate bancarie dell'associazione:

Caisse d'Epargne Courtelary SA  
2608 Courtelary  
CH-Suisse  
IBAN: CH28 0624 0575 1121 8190 1  
SWIFT (BIC) : RBABCH22240

Versamento a favore di:

Association 150 ans du congrès de Saint-Imier  
Rue Francillon 29  
2610 St-Imier

Per eventuali informazioni e chiarificazioni inviare un messaggio a: [info@anarchy2022.org](mailto:info@anarchy2022.org)

Saluti libertari

15.8.2021

Association 150 ans du congrès de St-Imier  
Rue Francillon 29  
2610 St-Imier  
e-mail: [info@anarchy2022.org](mailto:info@anarchy2022.org)  
sito web: [anarchy2022.org](http://anarchy2022.org)

# L'Afghanistan visto dalle donne dell'Associazione Rivoluzionaria delle Donne dell'Afghanistan

I talebani hanno preso il potere in Afghanistan dopo il ritiro delle forze di occupazione statunitensi. Mentre la situazione delle donne afgane è stata spesso strumentalizzata dai media e dagli intellettuali filo-imperialisti per legittimare gli interventi occidentali, abbiamo voluto proporre questa intervista con uno dei portavoce dell'Associazione delle donne rivoluzionarie, poche settimane fa, quando i talebani hanno iniziato la loro riconquista militare.

RAWA è un'organizzazione politica femminista con sede a Quetta, in Pakistan, e fondata nel 1977 da Meena Keshwar Kamal con l'obiettivo di aiutare le donne nella loro lotta per l'emancipazione e i diritti civili. Dagli anni '90, durante il primo regime talebano, ha svolto attività clandestina nel Paese a sostegno dell'emancipazione delle donne. Attraverso questa intervista condotta da Osservatorio Afghanistan, Maryam fa il punto su 20 anni di occupazione occidentale e formula prospettive sulla continuazione della lotta nella nuova sequenza che si apre.

## **Dalla caduta dei talebani nel 2001, quali progressi sono stati compiuti per quanto riguarda la condizione delle donne nel paese?**

Ci sono stati pochissimi progressi e possiamo dire che nessuno di questi cambiamenti ha messo radici in profondità nella società. Sono stati fragili e, per certi versi, illusori. Gli ultimi 20 anni hanno portato più delusioni e più lacrime.

Insicurezza, guerra diffusa e incertezza sul futuro, attentati suicidi, omicidi mirati, corruzione dilagante, droga e tossicodipendenza, povertà, sfollamento della popolazione e molto altro, sono le preoccupazioni quotidiane della nostra gente, in particolare delle donne. L'Afghanistan è ancora descritto come "il peggior posto dove nascere come donna". Uno dei nostri membri ha profeticamente detto in un'intervista del 13 marzo 2002: "Sappiamo che è difficile non voler reagire quando si verifica un evento come l'11 settembre, ma il bombardamento dell'Afghanistan non libererà il mondo dal terrorismo. Terroristi e fondamentalisti vivono in tutto il mondo, e bombardando un Paese non si uccide la loro rete". Oggi vediamo il risultato: i talebani, più potenti di prima, stanno governando il Paese.

## **Quali sono stati i maggiori successi e i maggiori fallimenti di questi vent'anni di occupazione militare?**

Ci sono stati alcuni successi, come il fatto che le ragazze non siano più bandite dalla scuola e che le donne abbiano potuto svolgere determinati lavori. I

media sono riusciti a raggiungere anche i villaggi più remoti e la gente ha avuto accesso alle trasmissioni radiofoniche e televisive. Sono stati introdotti sistemi di comunicazione come telefoni cellulari e Internet. Queste cose possono sembrare ovvie, ma per un Paese molto povero e arretrato, queste sono vere conquiste. Ma allo stesso tempo, la corruzione si è diffusa e il divario tra ricchi e poveri si è allargato. Sotto i talebani la coltivazione dell'oppio era vietata, ma oggi l'Afghanistan è la più grande base di contrabbando di droga, mentre le divisioni etniche e gli scontri armati sono al culmine.

Ci teniamo inoltre a ricordarvi che se l'Afghanistan è stato bombardato dagli Stati Uniti e dalla NATO, è a causa dei talebani e di Al Qaeda. Oggi i talebani sono tornati al potere e Daesh è presente in tutto il Paese.

[...] Il terrorismo, la distruzione e i combattimenti non cesseranno. Finché gli Stati Uniti e molti altri cortigiani coinvolti come Pakistan, Iran, Turchia e persino Russia, Cina e India troveranno il loro interesse nel sostenere i fondamentalisti religiosi e noti criminali, sarà difficile trovare una soluzione.

Secondo Human Rights Watch, circa l'87% delle ragazze e delle donne afgane subisce aggressioni nel corso della loro vita. Questi numeri sono terrificanti...

L'Afghanistan è sempre stato un luogo miserabile per le sue donne a causa della forte mentalità patriarcale, del sistema feudale, della mancanza di istruzione, cultura e tradizioni, credenze religiose, ecc. Ma i 40 lunghi anni di guerra e soprattutto il rafforzamento del fondamentalismo hanno peggiorato ulteriormente la situazione.

Le donne afgane sopportano il peso della guerra e della violenza persistente. Ogni giorno vengono segnalati casi di stupro, rapimenti, matrimoni forzati, matrimoni minorenni e violenza domestica. Ci sono diverse ragioni per cui questi numeri non stanno scendendo, ma la principale è la forte presa di questi fondamentalisti che sono stati sostenuti dagli Stati Uniti e che sono gli stessi misogini che siedono in parlamento, che fanno le leggi, che controllano la polizia, magistratura e tutti gli organi di governo.

## **Il ruolo delle ONG occidentali nel Paese è stato positivo o negativo?**

Le ONG nel nostro paese facevano parte dell'occupazione militare occidentale. Sono germogliati come funghi dopo l'11 settembre. Ad eccezione di alcuni piccoli progetti di successo, hanno svolto per lo più un ruolo negativo. L'USAID (l'agenzia governativa degli Stati Uniti), ha principalmente

implementato le politiche statunitensi, così come molte altre ONG internazionali.

Queste ONG sono state anche la principale causa di corruzione e tangenti. Hanno realizzato progetti che erano buoni solo sulla carta, sotto la supervisione di estranei, e non hanno cambiato realmente la vita della nostra gente.

### **I paesi occidentali hanno lasciato l'Afghanistan uno dopo l'altro. Il ritiro degli Stati Uniti è stato un errore? E se no, perché?**

Sì, quasi tutti i paesi se ne sono andati. Questo non è assolutamente un errore per noi, è più una cosa positiva. Eravamo totalmente contrari a questa occupazione e alla presenza di queste truppe. Ma purtroppo questo ritiro è il risultato di un accordo diplomatico tra Stati Uniti e talebani. Ancora una volta, come negli anni precedenti, sono i civili afgani a pagarne il prezzo. I combattimenti in corso stanno uccidendo civili, bruciando le loro case e fattorie e costringendoli a lasciare i loro villaggi.

RAWA crede fermamente che nessuna nazione possa ricevere pace e progresso come se fosse un dono. Le nazioni devono combattere, costruire la pace con le proprie mani, per avere con essa un legame solido.

### **Cosa accadrà con i talebani al potere?**

Sono già al potere nelle principali parti del paese, ma è successo tutto all'improvviso. La gente è anco-

ra sotto shock. Finora hanno agito in modo diverso a seconda della zona: alcune zone sono ancora contese, sotto il fuoco dei combattimenti, ma altre città e confini sono state loro consegnate senza alcuna resistenza. Questa volta i talebani faranno del loro meglio per mantenere un'immagine positiva e diversa. Cercheranno anche di ottenere supporto internazionale. Possono organizzare "elezioni", ma è impossibile nascondere la loro natura misogina, criminale e ambigua. Negli ultimi giorni, le persone sono state spaventate dai loro atti criminali e nessun afgano può dimenticare gli orribili attacchi compiuti negli ultimi anni [...].

### **L'alternativa è fuggire?**

No. Troveremo un modo per continuare la nostra lotta a seconda della situazione. È difficile dire come, ma continueremo sicuramente le nostre attività clandestine come abbiamo fatto negli anni '90 sotto i talebani. Certo, questo non avverrà senza rischi e pericoli, ma ogni forma di resistenza richiede sacrificio.

Proposto da Collectif Emma Goldman: *L'Afghanistan vu par les femmes de la Revolutionary Association of the Women of Afghanistan (RAWA)*

---

# Qualche dubbio che con l'Afghanistan sia davvero finita

del Comidad (<http://www.comidad.org>)

Quando il Sacro Occidente, all'unisono mediatico, intona il lamento per la propria "sconfitta", l'antioccidentista "sgamato" si mette in sospetto poiché sa che la psicodrammatica è uno degli schemi di potere più ricorrenti del sacroccidentalismo. Intanto abbiamo scoperto che, nonostante una certa stanchezza, la guerra in Afghanistan è rimasta "popolare" come nel 2001, con un appoggio convinto di una parte dell'opinione pubblica, che ha vissuto il ritiro come un dramma personale e lo ha usato per rinfocolare i propri istinti guerrafondai. La ventennale guerra della NATO in Afghanistan ha presentato sin dall'inizio evidenti anomalie, come l'assoluta inconsistenza delle motivazioni ufficiali: la "lotta al terrorismo" appariva infatti fuori luogo, dato che i Talebani non c'entravano nulla con l'11 settembre e farli oggetto della vendetta appariva pretestuoso. Enrico Letta ricorda male: la "esportazione della democrazia" fu tirata fuori tra i casus belli dell'invasione dell'Iraq del 2003, non per l'Afghani-

stan. A ciò si aggiunge l'evanescenza degli obiettivi strategici dichiarati. Come molti commentatori hanno già ricordato, il paragone col Vietnam è improponibile, poiché in Afghanistan un vero confronto di forze sul campo non c'è mai stato.

Tutte le guerre imperialistiche sono cordate di affari e le "guerre anomale" più di tutte. La presenza massiccia di ONG sul suolo afgano ha consentito non solo di riciclare il denaro sporco dell'oppio (il cui boom produttivo è coinciso "casualmente" con l'occupazione della NATO), ma anche il denaro pubblico destinato ad iniziative umanitarie, trasformato in investimenti più remunerativi. D'altra parte i business si esauriscono oppure ad un certo punto i costi superano i profitti, perciò può anche arrivare il momento di abbandonare il campo. Ammesso che sia così, sarebbe comunque improprio parlare in questo caso di sconfitta dell'imperialismo.

Gli stessi Talebani, come campioni dell'antimperialismo, risultano abbastanza improbabili, visti i loro

organici rapporti con i servizi segreti pakistani. Il rapporto privilegiato con il Pakistan è anche alla base del riconoscimento internazionale che di fatto è stato accordato al nuovo regime talebano da molti governi dell'area. Prima dell'invasione del 2001 i Talebani non controllavano però pienamente il territorio afgano, soprattutto al Nord del Paese, ed è probabile che le cose rimangano così, a prescindere da ciò che deciderà di fare il figlio di Massud.

Presentare l'arrivo dei Talebani a Kabul come la caduta dei barbari appare inoltre una palese forzatura. Negli anni '80, quando gli invasori erano i Sovietici, il Sacro Occidente non si indignava per i burqa o per la mancata istruzione delle donne, oppressioni che c'erano da prima del regime talebano e che il regime comunista locale contrastava. Per di più, in tanti anni di propaganda occidentalista, nessuno straccio di prova è stato mai portato circa i rapporti tra Talebani ed attentati esterni al territorio afgano. Va anche sottolineato che la NATO non aveva affatto creato un clima idilliaco di rispetto dei mitici "diritti umani". Due anni fa un rapporto di Human Rights Watch rivelava che in Afghanistan vigeva il terrore delle squadre della morte finanziate dalla CIA. Human Rights Watch ed Amnesty International pubblicano questi rapporti "scomodi" per mantenersi credibili, sapendo però in anticipo che, quando si tratta di crimini statunitensi ed israeliani, non saranno rilanciati dai grandi media: è un compromesso, un gioco delle parti, che consente a queste organizzazioni per i diritti umani di sopravvivere e di tornare utili allorché sulla graticola mediatica deve finire qualche "dittatore" sgradito al Sacro Occidente. Non è realistico ritenere che questi omicidi seriali colpissero solo i Talebani o i loro simpatizzanti, e testimonianze di veterani americani confermano che fossero direttamente coinvolti nei crimini persino i corpi di polizia addestrati dalla NATO. (1)

La superiorità morale del Sacro Occidente si basa esclusivamente sulla potenza mediatica che consente al bue di dire cornuto all'asino. Durante il regime paradisiaco della NATO, i dati ufficiali dell'ONU registravano 2,6 milioni di profughi afgani registrati, gran parte di questi rifugiati in Pakistan ed in Iran. Ma allora la questione dei profughi afgani non allarmava i media come adesso, sebbene i numeri attuali siano inferiori. (2)

Secondo fonti della stessa ONU i rifugiati afgani non registrati sarebbero addirittura qualche milione in più di quelli registrati, la maggior parte accolti in Iran. L'ONU ammette che, pur con qualche problema, l'Iran (Stato "canaglia" per eccellenza, secondo la propaganda occidentalista e infatti colpito da innumerevoli sanzioni) fa molto per assistere i profughi, assicurando l'istruzione anche ai bambini afgani privi di documenti. Gli Stati occidentali invece già litigano tra loro per accogliere qualcuno di quei profughi, su cui pure stanno versando calde lacrime. (3)

Altro aspetto poco convincente della vicenda ri-

guarda l'eccessiva pressione mediatica sul personaggio Biden. Fa parte del roleplay americano assegnare sempre al presidente democratico la parte dell'imbelle, ma a decidere tempi e modi di un ritiro non è il presidente USA, bensì direttamente il Pentagono, che ha anche tutti i mezzi per bloccare eventuali direttive presidenziali non gradite. Se c'è stata "precipitazione" nell'evacuazione, tale da creare la solita "emergenza umanitaria", appare difficile pensare che sia stata casuale. Nessuna sconfitta sul campo incalzava le truppe NATO o ne metteva in questione l'incolumità, come era accaduto invece a suo tempo in Vietnam, dove le truppe USA dovevano vedersela non solo con la guerriglia Vietcong ma soprattutto con l'esercito regolare nord-vietnamita. La "emergenza umanitaria" sta già diventando il pretesto per una sorta di parziale reinserimento della NATO, con i "voli umanitari". Quest'appendice potrebbe rappresentare un modo per proseguire l'ingerenza della NATO; e ci potrebbe anche essere il risvolto di un ennesimo business legato ai profughi, da monitorare con attenzione. I media parlano di un "ultimatum" dei Talebani alla NATO, un'intimazione a sgombrare entro il 31 agosto, ma l'effettiva dichiarazione sembra più un richiamo al rispetto degli impegni presi. Aver fatto questo richiamo è stato comunque un atto di ingenuità, che i media occidentali hanno sfruttato a dovere per alimentare nell'opinione pubblica la psicosi revanscista, infatti sono già cominciate le pressioni per posticipare il ritiro della NATO. (4)

L'artificiosità di questa ennesima emergenza umanitaria pone dei dubbi sulla effettiva volontà di un pieno ritiro della NATO e apre spazio all'ipotesi di un piano per ristrutturare il tipo di presenza militare con l'alibi del "salvataggio", sia dei profughi, sia delle donne minacciate dal ritorno del burqa. A complicare il quadro sono arrivate nelle ultime ore persino notizie incontrollate su un possibile attacco dell'Isis a Kabul, così il clima di corsa al "salvataggio" è completo. Il "salvataggio" è un alibi tipico del Sacro Occidente, un richiamo della foresta per i colonialisti (pardon, per i "salvatori") irriducibili. Certo, potrebbe trattarsi solo di uno psicodramma per digerire la frustrazione e ribadire la superiorità occidentale, ma è bene considerare anche ipotesi diverse. (5)

Ringraziamo Claudio Mazzolani per la collaborazione.

26 agosto 2021

(1) <https://www.ildubbio.news/2019/11/01/afghanistan-squadroni-della-morte-pagati-e-armati-dalla-cia/>

(2) <https://www.unhcr.org/globaltrends2017/>

(3) <http://www.asianews.it/notizie-it/Onu:-Iran-un-esempio-per-l%E2%80%99accoglienza-dei-rifugiati-afghani-40223.html>

(4) [https://www.corriere.it/esteri/21\\_agosto\\_23/afghanistan-ultimatum-talebani-usa-finite-operazioni-31-agosto-34de1276-044a-11ec-aac8-7fb5454b9ae0.shtml](https://www.corriere.it/esteri/21_agosto_23/afghanistan-ultimatum-talebani-usa-finite-operazioni-31-agosto-34de1276-044a-11ec-aac8-7fb5454b9ae0.shtml)

(5) <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/08/23/afghanistan-leuropa-risponda-che-non-cali-ancora-il-burqa-sulle-donne-e-i-loro-diritti/6298664/>